Lunedì 24 Settembre 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 228.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno: annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DI UN FRIULANO CHE SI FA ONORE

Solo l'altro ieri abbiamo ricevuto un esemplare del Discorso inaugurale, con cui il friulano professore Arnaldo Piutti apriva in Napoli, 3 settembre, il Congresso nazionale di Chimica e Farmacia. E siccome è per noi compiacenza lo annotare i nomi ed i fatti de' nostri comprovinciali che in qualsiasi modo onorano il Paese natio, cogliamo l'occasione per ricordare oggi il chiarissimo professore di Chimica farmaceutica e tossicologica dell'Università partenopea.

Il Piutti, giovane d'anni e già salito a rinomanza, è uno dei bei vanti delle nostre scuole moderne, cioè nate tra noi con l'indipendenza e la libertà. Non lo conosciamo tanto per dire come e dove abbia continuato i suoi studj, il cui coronamento doveva essere una cattedra universitaria nella principale città del Regno. Ma sappiamo che è anche membro del Consiglio superiore di Sanità, e che il Governo più volte si valse particolarmente dell'opera sua. Oggi, poi, ci consta anche che il Piutti in Napoli è Direttore d'uno de' laboratorii, testè istituiti in alcune città, per l'esame e l'analisi de' prodotti naturali e industriali messi in commercio (derrate alimentari, merci ed oggetti d'uso personale e domestico) per garantirne la purezza e bontà; come lo è a Milano altro nostro egregio comprovinciale, il cav. Giovanni Carnelutti, anche lui membro del Consiglio superiore di Sanità.

Or venendo al Discorso inaugurale del prof. Arnaldo Piutti qual Presidente del succennato Congresso, ci riuscì cosa gradita il riconoscere nell'Oratore, oltre la dottrina tecnica, certa leggiadria della forma; il che prova come egli, per dedicarsi ad una Scienza austera, non abbia negletto le Lettere, che della Scienza sono ornamento pregevole.

E di queste cure della forma gli saran state riconoscenti le *gentili signore*, le quali a quel Congresso di Chimici *portarono un raggio della grazia e della loro bellezza*, (come si esprime nell'esordio il giovane e galante professore), che, però, fatto il complimento grazioso, intraprendeva subito a discorrere del suo tema. Il quale è un breve accenno ai Congressi passati, e uno schiarimento sull'origine e sull'organamento del Congresso che il Piutti inaugurava.

Risalendo all'Esposizione Nazionale del 1884, l'Oratore diede merito di questi Congressi speciali alla Società farmaceutica torinese; ed a dimostrare l'importanza del primo Congresso di Chimici, ne riferisce i temi discussi. I quali temi tornavano assai opportuni perchè presto doveva essere presentato al Parlamento il Codice sanitario «destinato a sostituire le molte leggi e disposizioni, spesso tra loro discordanti, che regolavano allora nelle varie parti d'Italia la materia sanitaria, e per affrettare la compilazione della Farmacopea italiana, universalmente attesa, essendo essa il vero codice dell'esercizio professionale». Poi il Piutti ricorda il secondo Congresso farmaceutico tenuto a Roma, tre anni dopo; poi il terzo che si raccolse a Venezia nel 1891. Dei quali il Piutti riconosce l'efficacia per riunire le forze sparse della classe farmaceutica, per discutere argomenti d'interesse scientifico e professionale, per formulare voti al Ministero dell'Interno.

E dopo i ricordi della passata attività dei Congressi, il Piutti espose i temi per il quarto Congresso. Quindi allargò il discorso con dotte osservazioni sulla riforma degli studj universitarii nelle sue applicazioni alla Chimica ed alla Farmacia. E chiuse il Discorso inaugurale ricordando come Napoli e la Scuola Salernitana vantino, riguardo alla Scienza chimica ed all'Arte farmaceutica, pagine importantissime, soggiungendo i nomi e le glorie de' più illustri loro cultori.

Nella chiusa del Discorso, il prof. Piutti esterna la sua ammirazione verso il *Codice sanitario, dato per il forte volere di Francesco Crispi alla Patria unificata.*

G.

Trieste capitale dell'Istria.

Leggiamo ne *L'Alba* di Rovigno, periodico che vede sequestrato ogni suo numero:

«Da una notizia di Trieste rileviamo con piacere che la direzione dell'*Indipendente* di Trieste si rivolgerà per un parere a tutti gl'intelligenti dell'Istria sulla opportunità di intraprendere una compagna per l'unione politico amministrativa dell'Istria a Trieste.

Attendiamo la circolare per pronunciarci decisamente; dichiariamo però fin d'ora esser nostra convinzione che questa unione fiaccherebbe per sempre l'idea non più croata ora, ma croato-slovena (croato-sloveni furono testè battezzati gli istriani) che combatte l'elemento italiano di queste provincie. E se *tutti* gl'italiani di qua dell'Isdri fossero in linea politica e amministrativa uniti, tutti i croati e gli sloveni potrebbero mettere le pive in sacco e andarsene oltre Postoina.

Ritorneremo sull'argomento, e ce ne intratteremo a lungo, sicuri di propugnare il vantaggio nazionale dell'Istria e del partito.

Ad ogni modo, riescire è difficile; ma tentare è buona cosa, perseverare migliore.

Un busto di Dante inauguratosi a Trieste.

Gli studenti del Ginnasio comunale di Trieste, con offerte proprie, vollero erigere a Dante Alighieri un busto, che il Consiglio comunale cittadino accordò venisse collocato nell'atrio della scuola.

Ieri se ne fece l'inaugurazione, con cerimonia semplice, affettuosa, gentile.

Parlarono il podestà dott. Pitteri, consegnando al Ginnasio la bella opera scultoria del deputato Ferrari; il Direttore del Ginnasio accogliendo il prezioso dono, e il prof. Ravalico, insegnante letteratura italiana nella scuola, il quale delineò l'importanza significativa del dono. Sotto il busto leggesi la seguente iscrizione di Attilio Hortis — semplice e scultoria:

GENIO TUTELARE
VOLLERO QUI
GLI ALUNNI
IL SOMMO VATE D'ITALIA
M. DCCCXCIV.

Per questa solenne occasione l'acclamato poeta Cesare Rossi dettò un'ode bella e robusta.

—

L'esempio degli studenti triestini va additato ai nostri, per guidarli sulla via del sentito e operoso amore di patria.

A un mese.

Il piccolo monello,
ha un mese appena appena:
paffuto, roseo, bello,
in cuna si dimena.

Parrebbe, di malizia
esente, a quell'età!
invece, ei n'ha a dovizia...
oh, la mammina il sa.

S'ella, con paziente
moto lo culli lenta,
la testa, dolcemente
ei china, e s'addormenta;

ma se il canto vien meno,
l'occhio s'apre, scintilla,
e in un battibaleno
l'aurea bocca, ecco, strilla.

Oh, andategli un po' a dire
che farebbe assai meglio
a lasciarvi dormire!
Ei, si mantiene sveglio,

E voi, guardando il viso
pienotto, roseo, bello,
se pure il labbro al riso
non anco apre il monello,

guardando gli occhi aperti
e le mani inquiete,
a contemplarlo in estasi
tratti, e a sorrider siete.

Oh, a vederlo venite
il mio caro bambino,
e poi ditemi, dite
se non vi par divino!

La nostra casettina
tutta soggetta gli è...
ognun la fronte inchina,
ecco, davanti al re.

16 settembre 1894.

Guido Fabiani.

Escursioni alpine nel Bellunese e nel Trentino.

«*La volp a lasce il pêl*» dice un nostro proverbio, e noi vecchi ed impenitenti alpinisti ci lasciamo magari *la piêl*, ma non possiam smettere la passione di camminare, per ammirar nuove bellezze della natura e dell'arte. Anch'io, sebbene per i 53 carnevali passati non mi possa più dir giovanotto, non so decidermi ancora a smettere l'alpenstock, e qualche salita l'ho fatta anche quest'anno.

Alla fine di Gennaio mi sentiva grave lo stomaco, piuttosto mal andato, stallio (*staladiz*), come que' cavalli che impoltroniscono per un riposo troppo prolungato; proposi quindi ai convittori del mio incipiente istituto una gita invernale al Taverghera (1560). Al primo Febbrajo, era giovedì Grasso, si partì di buon mattino; mi seguivano solo i tre friulani che avea meco: Leo Gabrici da Cividale, Adolfo Zozzoli da Gemona e Cesarino Buttazzoni da Ragogna. Salimmo alla *culmada* (777) e quindi piegato a Sud, sprofondando ogni qual tratto nel vasto lenzuolo di nevi che cuopriva il terreno, verso le undici toccammo la cima più bassa ed orientale della montagna dove si fe' sosta. Osservato il lago di S. Croce, le valli dell'Alpago e l'altipiano del Cansiglio, e fatta una buona colazione, in meno di tre ore si fu di ritorno a casa dove lo stomaco di tutti sentiva desiderio e bisogno d'arrivare, e dove adempì molto bene le proprie funzioni; quella passeggiata m'avea rimesso meglio che due settimane di cura.

Un'altra salita la feci con tutta la mia scolaresca nel 17 giugno, e la meta fu il Col Visentin (1764), il Righil del Veneto.

Si partì alle 2, per Castiàns e Cirvoi in poco più di 5 ore si raggiunse la cima. Un denso nebbione rossastro c'impediva la vista del mare e della pianura Veneto Friulana che io avea potuto ammirare in altre salite; però dal lato d'occidente e settentrione, dove il giorno antecedente era stato temporale, potemmo ammirar l'imponente anfiteatro di guglie dolomitiche che dal San Lucano (2410) M. Aguèr (2874) Palle di S. Martino (2701), Vezzana (3194), Marmolade (3344), Mojazza (2866), Civetta (3220), Pelf (2505) Pelmo (3169), Sorapis (3206), Antelao (3263) si stendeva via via ai monti dell'alto bacino del Tagliamento e delle valli Cimoliana e Clautana fino agli ultimi speroni del Cavallo. Il primo a raggiungere la piramide fu il Gabrici, un'ottimo e carissimo giovine robusto e sicuro alpinista. Alcuni dei ragazzi vedendo che le provvigioni per la colazione erano portate in ispalla alternativamente da me e dal Gabrici aveano espresso il dubbio che non fossero sufficienti, e voleano sempre conoscere che cosa conteneva il pacco, nè si risparmiavan ogni qual tratto di palpeggiarlo per indovinar qualche cosa. Quando lo videro aprire e cavarne una montagna di pane, vino, marsala, uova sode, salame, formaggio e ciliegie proruppero in un evviva a me ed al mio *sacco magico* che avea dato fuori tanto ben di Dio, che, preso tosto d'assalto, fu in breve quasi interamente distrutto. Per ben due ore restammo sulla cima, ora ad orientarci colle carte e far un po' di *geografia* oggettivamente, ora a guardare coi canocchiali. Al tocco eravamo di ritorno a casa, e, s'anco i più giovani si mostravan stanchi, nessuno però si lagnava del lungo cammino, e men di tutti io che ad ogni gita mi sento ringiovanire. Poche città si prestano quanto Belluno a far dell'alpinismo e ad iniziare la scolaresca alle carovane scolastiche; amenissimi sono i dintorni, immediati i monti, cosicchè senza gravi *spese*, specie se si addestrano i *giovani a portare* da se le provvigioni, si può coltivare questo genere di *sport* tanto utile al fisico ed al morale, che ha tanta parte nell'educazione germanica ed inglese.

Alla fine di luglio sentiva nuovo bisogno di sgranchire le gambe, di cacciar quella noja che m'avean lasciato in corpo gli esami, e decisi una salita al Serra (2134) assieme a mia moglie e mie figlie.

Fatti i necessari preparativi si partì a mezzanotte precisa favoriti dal chiaro della luna ch'era all'ultimo quarto. Alle 6 toccavamo la punta N. 0 sovrastante alla valle dell'Ardo e di oltre 100 metri più bassa.

Le figlie ad ogni patto voleano raggiungere la cima di mezzo, ma oramai il sole ci dardeggiava co' suoi raggi; feci osservare che a toccar l'alta vetta ci sarebbero occorse quasi due ore, mentre nel frattempo saremmo discesi per un vallone sempre all'ombra, ed ordinai il ritorno. E fu ventura, perchè la giornata eccessivamente calda ci avrebbe stancato straordinariamente; si arrivò a casa alle 12 1/4, dopo 10 ore di marcia effettiva, trafelati dal caldo, e tutti riconobbero che la mia previdenza era stata utilissima, avevamo schivate le ore della massima temperatura. Alla sommità si raccolsero grossi mazzi di olezzantissima nigritella, e numerose varietà di stupendi fiori alpini, chè il Serra, sotto questo aspetto supera forse il nostro *Quaruam* per una flora svariatissima. Non così però gli sta a pari per la vista che chiusa dallo Schiava (2545), dal Civetta e da altri colossi molto vicini, quasi nulla lascia vedere verso Ovest, poco a Nord e Nord-Est; che se dal lato di mezzodì l'occhio può spingersi oltre il Visentin alla pianura trevigiana, quando c'è nebbia nulla si distingue. Bello però si presenta il panorama della valle del Piave fino a Feltre e del lago di S. Croce coll'Alpago e Cansiglio sovrastanti. La salita del Serra io la consiglio a chi vuole erborizzare o far altri studi speciali, ma per i dilettanti alpinisti da Belluno è certo preferibile il Visentin che offre un vastissimo orizzonte.

Durante l'anno avea promesso a mie figlie che se avessere ben corrisposto negli studi, le avrei premiate con una bella gita. Unendo l'utile al diletto si decise per l'Agardino dove sperava acquistare alcune antichità che v'erano state rinvenute e trovar anche qualche convittore pel mio collegio, ultimo obbiettivo, e da Cavalese nel Trentino per

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

Il supplizio d'una madre.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

I.

Il sole incominciava a sparire dietro le vecchie case, projettando qua e là delle ombre turchine sulle corti e sulle vie, dove sciami di fanciulli giocavano, mentre le loro madri chi sedute, chi lavorando, si intrattenevano fra esse loro a discorrere nell'attesa che il rispettivo marito tornasse dal lavoro quotidiano.

Poco rumore, poco movimento fra quei gruppi di donne, e di fanciulli: una tristezza paziente, propria della gente bretone era dipinta sui volti.

In quella specie di calma profonda, s'udiva assai distinto il suono della campana dell'arsenale che annunziava l'uscita degli operai del porto, mentre alla nota grave di essa rispondeva l'acuto stridore dei martelli e degli altri strumenti da lavoro.

All'orizzonte, cosparso di un purissimo azzurro si drizzava alta la torre dei Segnali dominante la città ed i sobborghi.

Fra questi ultimi, quello di Kerantrech'h è il più popolato, e la costruzione delle sue case riparate alquanto da una siepe di fiori che le separa dalla strada, dà l'idea dell'ordine, della regolarità, e insieme ancora di un certo quale artistico buon gusto.

Tuttavia, benchè le porte e le finestre sieno comunemente aperte quasi a ricevere gli ultimi raggi del giorno, è dato osservare un'abitazione che pare affatto chiusa e sembra quindi inabitata.

Osservando però con attenzione maggiore, scorgesi l'ombra riflessa di un uomo passare e ripassare innanzi alle finestre chiuse, le braccia incrociate sul petto, il capo chino verso il suolo.

Quel bretone, quel marinajo ha oltrepassato mezzo il corso della sua vita; le tracce della fatica non hanno però distrutto in lui ancora un resto di giovinezza e di forza; nel suo grand'occhio si legge l'espressione di una disperazione feroce.

Rivolgendosi ad una giovane donna in abito da viaggio, intenta a far li ultimi preparativi per la sua valigia, sclama con voce aspra, avvezza al comando:

— Vi siete dunque sbrigata si o no?

— Padre mio, padre mio! risponde essa singhiozzando.

L'uomo fingendo non aver udito quel grido straziante della figlia, continua silenzioso i suoi passi, quando arrestandosi nuovamente:

— Anna, sclama egli, tutto ciò è falso non è vero? Oh, dimmi che questa lettera è tutta una calunnia!... Di che essi mentono, dillo!

E le dita contratte, mostrano un foglio ammaccato.

La giovane curva il capo, singhiozza, ma non risponde.

Allora egli la rialza con moto violento, la trae a sè in modo che i loro due volti si tocchino l'un l'altro.

— Il suo nome! voglio il suo nome! grida egli in un accesso di collera.

Il lampo di una risoluzione attraversa gli occhi di Anna, che mormora sfinita:

— Padre, voi mi uccidete!

— Ucciderti! Ah, me ne prenderebbe quasi la voglia!

Poscia, senza dubbio per cacciare quella nube di sangue che oscurava la sua ragione, respinge da sè il braccio che teneva serrato.

— No, vivi e soffri: sarà la tua punizione, poichè, sappilo bene, sempre e ovunque tu ti trascinerai teco il tuo fallo, arrossirai sotto allo sguardo innocente del tuo bambino, tremerai innanzi a lui, e quando giunto in età di comprendere, egli verrà a chiederti un nome, a reclamar la sua parte di eredità d'onore di cui le donne son gelose per i loro figli, per tutta la sua vita il misero berrà l'onta di sua madre, e tu, che che tu faccia, mai, comprendi tu bene? mai non riuscirai a scancellar la macchia impressa sulla sua fronte; tu avrai tutti i dolori della donna senza conoscerne le gioje. Io non ti parlo di me; tu hai spezzata la mia vita che sarà breve, e voglia Iddio che la mia morte non aggravi i tuoi mali.

— Grazia, pietà! mormora Anna, trascinandosi ai piedi del padre.

— No, mai..

E con gesto inesorabile, ricaccia da sè, la figlia.

In quell'istante, il rumore della diligenza s'è fatto udire sulla strada di Kerantrec'h.

— Ecco il momento di separarci per sempre, dice il padre con voce mal sicura. Rialzatevi, e via da voi ogni debolezza! Uopo è nascondere la nostra vergogna agli occhi altrui.

La campanella ha suonato e la voce ben nota del conduttore, grida al di fuori:

— Capitano Kaktrossy, avete bagagli?

Poscia egli entra, e seco trasporta il baule.

Tutti e due lo seguono senz'osar di guardarsi, procedendo a passo barcollante, a mo' di ebbri.

— Salute signorina Anna, dice il conduttore.

Il capitano Kaktrossy getta allora uno sguardo intorno a lui; i vicini, curiosi stanno innanzi alle porte delle loro case pronti a far della maldicenza; uopo è a qualunque prezzo lasciar loro ignorare il dramma terribile che infrange ben due vite; il padre deve almeno dare a sua figlia il bacio dell'addio.

Egli si accosta a lei freddamente, ma ad un tratto il suo cuore gli tumulta nel petto, e suo malgrado in uno slancio di furiosa tenerezza, afferra a due mani il capo della figlia, vi dona un'ultima carezza e chiude gli occhi per non veder la pallida fronte di colei che ha troppo amato.

La diligenza si muove, corre sul lastricato del sobborgo; il trotto dei cavalli la spinge sulla via di Parigi, prima che Anna tutta costernata da quella scena straziante osi guardare addietro.

Ella avrebbe allora intravvisto l'ombra del padre riflettersi sui muri delle case, seguendo la vettura che portava via dal suo sguardo tutta la gioja della sua vita.

L'avrebbe veduta far sosta un momento alla sommità della costa, proprio quando la diligenza arrivata sulla opposta discesa sembrava correr più rapida, — e là rimanersene immobile, simile al naufrago che vede fuggire all'orizzonte la vela che porta via l'ultima sua speranza.

Atterrito, il disgraziato padre tende l'orecchio al sordo rumore della vettura, finchè desso si perde e muore in mezzo al silenzio della notte...

— Anna, figlia mia, torna addietro! torna, torna! sclama egli nell'abbandono della sua disperazione, — misurando per la prima volta la profondità dell'abisso scavato fra lui e la figlia dalla sua inesorabile severità.

(Continua).

rivedere la vedova e l'orfana del nostro carissimo amico Prof. Francesco De Francesco già preside di questo R.o Liceo con cui avea passato qui due anni e mezzo di schietta e leale amicizia. Il De Francesco profugo trentino colpito da gravissima malattia moriva il 9 aprile p. Per lunghe notti io l'avea vegliato nell'ultime settimane, chè fra noi s'era stretta una corrente d'affetto sincero; la notte estrema di sua vita egli m'avea raccomandate la moglie e l'orfana sua, quella l'intima e cara compagna di mia moglie, questa, un vero angelo per criterio e bontà, la sola ed indivisibile amica delle figlie mie.

Partimmo col cavallo alla mattina del 29 agosto verso le 3 1|2, ed alle 8 1|2 eravamo ad Agordo. Dopo una fermata di circa due ore un altra vettura ci portò a Cencenighe dove si giunse a mezzogiorno preciso. Visitata la Chiesa dove c'è un bell'altare dorato e sulla facciata un fresco di Paris Bordone ci avviammo *pedetentim* volgendosi ogni qual tratto ad osservare il paesaggio ed i colossi dolomitici che man mano da Agordo in poi ci si paravan dinanzi: Mojazza, monte alto di Pelsa (2417), Civetta sulla sinistra, Agnè, Palle di San Martino, San Lucano sulla destra. A Forno di Canale si mise in corpo qualche cosa bevendo l'eccellente birra del luogo, e quindi passo, passo, meravigliati sempre da nuovi paesaggi e panorami. Bellissimo pel vario aspetto sotto cui si presenta è la Chiesa di San Simone di Vallada che coll'ardito pinacolo del suo gotico campanile sorge maestosa su un poggio boscoso; è meritevole d'essere visitata per i suoi numerosi oggetti d'arte, fra cui primeggia un quadro del celebre Paris Bordone qui relegato; si traversò poi Fregana avviandoci a Piè Falcade. Se non che in pochi minuti il cielo cominciava a rannuvolarsi, il tuono ripercosso da multiple eco rumoreggiava sinistramente per la valle; in breve una pioggia torrenziale che pareva prodotta non da goccioloni, ma da veri cordoni d'acqua assai grossi ci obbligò a rifugiarci in una casa di contadini. Da lì a qualche istante arrivò di corsa certa Tognetti alunna delle classi preparatorie nella R.a Scuola Normale di Belluno, che ci avea veduti passare, spedita dalla mamma ad invitarci per quella notte in casa sua. Ringraziammo per la gentile offerta, ma desiderosi di proceder oltre si continuò il cammino. A Piè Falcade altre due ore di un tale diluvio che i torrenti minacciosi ci facevan pentire di non aver accolta la schietta ospitalità della Tognetti. Verso le 16 però un vento fresco di settentrione spazzò in breve le nubi, e noi, visto che già in paese s'avrebbe dovuto dormire sul fieno e mangiare alla meglio, riprendemmo il cammino per Falcade (1298) la cui Chiesa che pur conserva importanti opere d'arte era chiusa, poi si continuò per Pian delle Stelle. Da circa due ore salivamo l'erta quando, inaspettato, dietro la cima del Predazzo udimmo rumoreggiare nuovamente il temporale che ci capitò addosso in pochi minuti. Avvistato un *tabià* da cui usciva fumo ci presentammo alla porta per chieder ricovero per la notte. Avevamo appena salutato che quegli ottimi alpigiani spontanei ci offersero albergo, vitto e tutto ciò che potevan mettere a nostra disposizione. Mie figlie parteciparono al pasto della *mosa* (*mesle*) cotta nel latte e bagnata da una panna squisita, io con un po' di pane e prosciutto che avea meco ed un mezzo bicchier di marsala feci la mia cena, poi su un letto di fieno fresco apparecchiato dalla padrona con cura proprio affettuosa, si dormì tormentati solo dalle pulci del fieno (*fenarùi*), ed all'alba vispi e leggeri eravamo in piedi. Ringraziati e retribuiti quei buoni montagnuoli riprendemmo la via. In men di due ore si fu alla sella di Vallès circa 1800 m. Alle 9, dopo attraversate magnifiche foreste di larici e abeti, e paesaggi amenissimi eravamo seduti a colazione all'albergo di Paneveggio. E' questa una stazione alpina isolata fra boschi, frequentatissima da inglesi e tedeschi, quanto mai deliziosa, fornita d'ogni comodità, e dove quel che più meraviglia si è la mitezza straordinaria dei prezzi.

Su uno sperone sopra Paneveggio l'Austria costruisce ora un forte di sbarramento, che, se son vere le informazioni, mancherebbe d'acqua potabile. Continuando per la bella strada erariale proveniente da S. Martino di Castrozza, sempre frammezzo a boschi e splendidi paesaggi alpini, in meno di tre ore, trafelati dal caldo, si arrivò a Predazzo bel paesotto di stile italiano, con un sontuoso tempio archiacuto e la sera stessa abbraciavamo i nostri amici a Cavalese in val di Fiemme. Capoluogo di distretto, è Cavalese una cittaduzza linda e pulita con un'ampia piazza a quasi mille metri sul livello del mare. Ha quattro belle chiese fra le quali si distingue la parrocchia, pieve matrice della valle. La porta principale è adorna da interessanti bassorilievi del secolo XIII. A pochi passi s'innalza maestoso l'antico tiglio sotto cui si riunivano a discutere i capi di famiglia della comunità Fiammazza. Con patriottico pensiero le solennità scolastiche e civili del comune per iniziativa del signor Francesco Zeni, fratello della nostra amica, oggi si fanno tutte sotto il tiglio che ricorda le questioni contro gli austriaci conti del Tirolo, le vicende storiche, ed i contrastati diritti della valle. Il palazzo della comunità massiccio edificio in muratura è adorno di buoni freschi del secolo XVI.

(Continua.)

Cronaca Provinciale.

Da San Daniele.

LE FESTE DI IERI.

(M. D.) — *23 settembre.* — *Apio*, il vostro solerte corrispondente da qui, impedito (perchè facente parte del Comitato) dal relazionarvi sulle feste ha ceduto la penna a me, che cercherò disimpegnare il compito come so e posso.

Fin dal mattino S. Daniele accoglieva grande folla di gente d'ogni ceto e condizione — la qual folla di molto aumentò nelle ore pomeridiane, tutti i treni provenienti da Udine portando centinaia e centinaia di persone.

Al mattino ebbe luogo in teatro la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari, accompagnati dalla banda cittadina.

Bellissimo ed applaudito il discorso d'occasione tenuto dal signor Soprintendente scolastico signor barone Toran.

—

Vedo il signor Francesco Pellarini che, in giardino lavora a tutt'uomo per ben disporre le pietanze regalate dalle famiglie Sandanielesi — dai commercianti ed esercenti tutti. Sono esse bene disposte: vedo bottiglie di marsala, di vino vecchio bianco e nero, polli, tacchini arrosti, piatti di dolci, salami, prosciutto... Ogni ben di Dio.

Corse velocipedistiche.

La folla invade lentamente il vasto mercato, per assistere alle corse.

Molti velocipedisti prendono parte alla sfilata. Il veloce Club di Cividale che contava il maggior numero di rappresentanti, ebbe la medaglia d'argento dorato.

Gara Sandaniele, libera a tutti; percorso m. 2200, giri 10. Vi prendono parte i signori 1. Tullio Trevisan, 2. Pietro Roner, 3 Antonio dell'Oste, 4. Pietro Fabris, 5 Pietro Carlini, 6 Augusto Degani, 7. Virgilio Zoratti, 8. Tullio Manzini, 9 Aldo Roncaldier.

Alla corsa decisiva vedo i signori Degani V. C di Cividale, Fabris del *Friuli*, Zoratti V. C. di Cividale, Carlini id., Roner id., Roncaldier id.

Gli udinesi dovettero inscriversi nel *Veloce Club* di Cividale, essendo la loro società sorta da troppo poco tempo.

Vinse il primo premio di L. 50 Roner; il secondo L. 25, Carlini, il terzo L. 15, Zoratti. ed il quarto di L. 10 Roncaldier. Le macchine *Prinetti e Stucchi trionfarono!*

Ebbe luogo poi una corsa per i non premiati, alla quale presero parte Degani, Fabris, Dell'Oste e Manzini; 5 giri.

Al primo giro Manzini si ritirò Fabris giunge il primo, secondo Degani, terzo Dell'Oste.

Negli intermezzi, la nostra banda suona egregiamente.

—

Di stupendo effetto il palco per i posti distinti, popolato da signorine e signore in elegantissime telette, dove predominano le tinte chiare.

—

Intanto viene l'ora della tombola. Il sorteggio dei numeri subisce qualche ritardo *Stellin*, il famosissimo Stellin, funge da banditore dei numeri.

Sono le 17.40, si estraggono 19 numeri, quando certo Candusso Osvaldo di qui col 53 guadagna la cinquina. Si estraggono altri 33 numeri e col 45 certo De Colle Gio. Batta consigliere comunale e possidente di Ragogna, vince la prima tombola. Coll'87 certo Lunazzi Pietro da Tolmezzo tessitore a Muris di Ragogna, si presenta per la seconda tombola — ma ha fatto i conti senza l'oste, gli manca il numero 39 e si ritira. Fischi, urli dalla folla niente più niente meno del 15 agosto a Udine.

Col 23 vince questa tombola invece il signor Bombarda Daniele di Carpacco in società col signor Mesaglio di Dignano.

Nessuno si presentò colla cartella vergine; ciò era prevedibile poichè si estrassero numeri 55.

—

Ora corrono tutti al giuoco delle pietanze — nuovo per qui e credo per tutta la Provincia.

Vedo i fortunati vincitori portar via polli arrosti, bottiglie ecc. Non così il nostro corrispodente, non nato *colla camicia* il quale rimase a bocca asciutta. Più fortunato di lui, il vostro cronista vinse una grande torta, dono delle *Sorelle Asquini*; un dono squisito, sì ch'egli m'incarica di ringraziarle.

Cominciano i fuochi artificiali del bravo Meneghini; ma Giove Pluvio, geloso che i razzi imitino i suoi lampi ed i suoi tuoni, non concede che si dia fuoco se non ad una metà di girandole.

Anche la distinta orchestra di Cividale, che cominciava a suonare scelti e svariati ballabili sotto ampio e ben addobbato padiglione, in causa del tempo piovoso dovette portare le sue tende in teatro. Quivi, numerosi gli amanti di Tersicore. C'è la *fine fleur* di San Daniele; signori di Udine, di Martignacco e di Fagagna, sebbene molti di essi, per timor della piova, sieno partiti col treno delle 20.20. L'orchestra cividalese riscuote applausi e battimani. Sono le due e allegramente si balla ancora e numerose sono le coppie danzanti.

Un bravo di cuore alla Società dei commercianti ed esercenti e a tutti coloro che coadjuvarono il Comitato per la festa, la quale riuscì davvero oltre l'aspettativa.

—

Gravi lagnanze — e non tutte ingiustificate — udimmo all'indirizzo del tram, jersera.

Intanto, fra Martignacco e Fagagna, presso Cereseto, due treni movevano un contro l'altro, e l'uno di essi dovette retrocedere. Questo accadeva nel pomeriggio.

Poi, con il treno delle 20.20 in partenza da San Daniele, si erano attaccate troppe vetture, e sulla curva in salita presso Giavons in vicinanza della presa del Ledra, la macchina non poteva assolutamente avanzare, anche perchè le rotaie, causa la piova, erano alquanto bagnate.

Dalla caminiera della locomotiva sprigionavansi fascie di faville, balzando alte alte nella oscurità della notte. La gente, per essere fermo il treno e più ancora pel retrocedere ripetuto di esso cominciava ad impressionarsi. Per fortuna, dopo dieci buoni minuti, gettata alquanta ghiaia sotto le ruote della macchina, si potè rimettersi in camino.

Anche in altri punti accadde qualcosa di simile.

Il treno giunse a Udine con quaranta minuti di ritardo.

Nulla sappiamo dei treni posteriori.

—

Parecchie centinaia di udinesi approfittarono della mite giornata di jeri per la gita a San Daniele — gita invero deliziosa. E l'inconveniente sopra lamentato derivò da questo, che per il sopravvenire della pioggia tutti, quasi, volevano, partire col treno delle 21.20; ma la Direzione del tram potrebbe provvedere col dichiarare *completi* i treni quando abbia già caricato il numero presumibile delle persone che può trasportare. Jersera si attaccarono dieci carrozze (compresi i vagoni merci) e tutte rigurgitavano di allegra e chiassosa folla.

Da Pordenone.

Spettacoli riusciti.

(B.) — *23 settembre.* — Dal mattino si conosce il buon giorno, e questa mattina fino dal crepuscolo avreste veduto parecchi degli egregi amici componenti il Comitato che scrutavano i cieli per cavarne la previsione del bello o del brutto tempo.

Il treno delle 6.08, sebbene troppo buonorivo massime per la partenza da Udine, ci condusse qui circa una cinquantina di persone. Altre ne arrivarono col diretto di Venezia e con l'altro pure delle 8.40. Da Venezia con lo speciale delle 10.20, ricevuti dai signori membri del Comitato e banda cittadina, circa trecento forastieri si fecero nostri ospiti.

Già la loggia del Politeama *Pordenone* era gremito di eleganti signori per udire la mattinata musicale, affidata alla famiglia Guarnieri del Marcello in unione alla valente artista signorina Anna Maria Negri.

Le egregie signorine, applauditissime, vennero regalate per parte del Comitato di due eleganti palme di fiori. Non parliamo poi del subisso d'applausi che si ebbero anche i signori nob. Luigi Guarnieri e figlio Antonio.

Se forse fu alquanto scarso il pubblico di platea, credo ciò si debba al fatto che gli appena arrivati dalla ferrovia per godere una festa in campagna non si sentono proprio disposti a rinchiudersi in Teatro. Però gli appassionati della buona musica non possono che ringraziare il Comitato, che ci porse occasione d'udirla.

Abbiamo avuta anche una improvvisata fuori programma.

Il signor Cav. Ugo Botazzo, Prof. dei ciechi di Padova, fece sentire come lui sa suonare, un concerto al piano.

—

Dopo il mezzogiorno, tutti alla *Burida* per la grande novità della regata sul lago Amman.

Non so descrivervi la quantità di gente accorsa su quella vasta spianata.

Le regate riescitissime, forse un'altra volta riesciranno più simpatiche alla maggioranza del pubblico, pel quale erano una novità e non si potevano debitamente apprezzare.

Eccovi i risultati:

Due prove erano necessarie. Barche piatte vogate alla veneziana. Concorrevano: *Morosini, Elsa, Reyer*, della Società ginnastica *Costantino Reyer*. Giunse prima in ambedue le prove la *Morosini* montata da Villanova, Donadoni, Bugno e Conegliano. Nella prima prova riescì seconda la *Reyer*, montata da Bon, Marconi, Polin e Sartorelli, terza *Elsa*, il cui equipaggio era così formato: Rizzioli, De Marchi, Mantovani e Dalla Rovere.

Nella prova decisiva invece giunse seconda *Elsa*, terza la *Reyer*.

Seguirono le regate in yole di mare; corrono *Libertas, Elsa e Bardi* della Società canottieri *Bucintoro*. Anche qui arriva prima in ambedue le prove *Libertas*, montata da Angelo Bortolatto, Traldi, Jesi, Pozzo, timoniere Vianello. Nella prima prova giunse seconda *Bardi* col seguente equipaggio: Chiozzotto, Zardinoni, Ernesto Traldi, Fossetta, timoniere Vanio, terza *Elsa* montata da Bortolato, Longega, Scalzonis, Collalto, timoniere Spiro Scalzunis. Nella seconda prova giunse seconda *Elsa*, terza *Bardi*. Applauditissimi e festeggiatissimi tutti i canottieri

Presenziavano i rispettivi signori Presidenti Barbon per la *Bucintoro*, Tibin per la *Reyer*. Al traguardo i signori Ca'andri, Cocco, Cabin.

Venne fatta qualche scommessa anche fra i signori regatanti.

Quello che entusiasmò l'affollato pubblico si fu l'illuminazione del lago.

Ospite graditissimo abbiamo avuto l'Ill.mo comm. Gamba che desiderò in forma privata assistere agli spettacoli, nuovi pel Friuli. Era ospite del D.r cav. conte Basilio Frattina, ove pure trovavasi il signor Sindaco D.r Querini, l'assessore D.co Veroi, il R. Commissario conte di Pietri, il D.r Spangaro ed altri. La visita fu graditissima e se ne desidera di spesse.

B.

Da Latisana.

La Banda di Rivignano

festeggia il 30.o suo anniversario.

L'arrivo. — *23 settembre.* — Oggi come vi avevo già annunciato, ebbimo fra noi la società filarmonica di Rivignano a festeggiare il 30.o anniversario della sua fondazione.

La nostra banda assieme alla Presidenza si recò ad incontrarla al Tempio del signor Peloso-Gasperi Diodato, circa un chilometro dal paese.

Appena scorta, i nostri suonarono una allegra marcia. Arrivati in vicinanza terminarono i suoni e poi Presidenti, maestri ed altri della Commissione si strinsero amichevolmente la mano. Si avvanzarono in paese suonando alternativamente. Girarono per le vie principali del paese e giunti alla fine del borgo Sottopovolo le due bande si fusero in una sola e tornarono indietro suonando un *marcione* che riuscì di bell'accordo.

In Teatro. Allo spuntino ben settantacinque erano i convenuti.

Parlò per il primo il Presidente della nostra Società, Sig. Diodato Peloso, Gaspari, ringraziando la consorella di Rivignano della sua gradita visita ed invitando tutti a brindare alla prosperità dei due corpi.

Il secondo fu l'avv. E de Thinelli che addimostrò quanto sia bello il culto della musica; disse che l'arte di Tersicore nobilita il cuore ed invitò tutti a coltivarla.

Il poeta sig. Angelino Bertoli, disse quattro belle parole addimostrando esso pure quanto sia bella la musica e come l'Italia ne sia la madre principale, anche per tutte le altre arti.

L'avv. Morossi infine, brindò felicemente alla salute di tutte e due le Società

Tutti vennero applauditi.

La Musica in Piazza. — Bello e veramente bene eseguito fu il programma dei pezzi musicali che la Banda di Rivignano diede in Piazza Maggiore dalle 19 alle 21.

Il maestro, un operaio del luogo, merita davvero un elogio. — Terminato il programma le due Bande si unirono di nuovo e suonarono delle marcie terminando poi, fra gli evviva ed i battimani con la Marcia Reale.

Fecero ancora tutti insieme il giro del paese e poi si recarono a cena all'albergo alla Locanda Nuova, dove mentre vi scrivo, ore 24 circa, si trovano ancora in fratellevole accordo.

F.

Da Cividale.

(*Aldo*) — **La compagnia Gallina** — *24 settembre.* — Lungamente desiderata, mercoledì verrà tra noi per dare un breve corso di rappresentazioni al nostro Teatro Sociale, la compagnia drammatica diretta da quella illustrazione che è il cav. Giacinto Gallina.

Essa andrà in scena mercoledì sera con quel gioiello di commedia che è *Zente refada* e la brillantissima *Ancora in pretura* dell'Ottolenghi e nella quale il bravo attore Ferruccio Benini va esilarando il pubblico come pochi il potrebbero fare.

Nelle sere successive poi la compagnia darà le ultime produzioni del fertile ingegno del cav. Gallina, parecchie delle quali vennero dal chiaro autore pensate e scritte nella nostra città.

Non v'è dubbio che il concorso al teatro in queste poche sere sarà straordinariamente numeroso, e la presidenza si merita i maggiori elogi per essersi adoprata perchè anche Cividale possa gustare questi gioielli dell'arte drammatica.

Da Aviano.

Per la pubblica salute. — *22 settembre.* — *Il limitrofo Comune di S. Quirino è attraversato dall'una all'altra estremità dalla cosidetta «Roggia», acqua che si dirama dal Cellina, e viene adoperata dagli abitanti per uso potabile.*

In seguito ad alcuni casi di febbre tifoide, l'ill.mo sig. Prefetto con sua ordinanza 25 agosto 1894 N. 21053 Div. 2, vietava rigorosamente di attinger acqua dalla roggia per bere, nel tratto che questa percorre il paese, e ne prescriveva l'uso esclusivo nella parte nord, coll'assoluta proibizione di lavare lungo il corso superiore. Naturalmente, gli abitanti, che avevano contratto l'abitudine di servirsi dell'acqua proprio fuori della loro abitazione, increbbe questo divieto, potendosi altrimenti meglio provvedere, e continuarono a far servire, ut sopra, l'acqua per qualunque servigio, non ponendo mente alle fatali inevitabili conseguenze che ne sarebbero derivate. D'altra parte l'attuazione di queste disposizioni era pressochè impossibile, tenuto conto del lungo tratto di via che, per attinger l'acqua, si avrebbe dovuto percorrere da coloro che si trovano all'opposto capo del paese.

Il cessato Sindaco ff., in simili contingenze, non ostante le gravi opposizioni che gli insorgevano continuamente, era riuscito tuttavia, usando la massima energia, ad ottenere dalla popolazione l'osservanza di un divieto per il quale non si poteva nè lavare nè abbeverare il bestiame se non in certi punti fuori del centro del paese, in guisa che ogni famiglia poteva agevolmente procacciarsi l'acqua senza alcun timore di averla corrotta. Però subentrato altro Sindaco ff., primo suo atto fu di abrogare tutte le precedenti disposizioni e di accordare ampia libertà di far servire l'acqua a tutti i bisogni; ciò che senza dubbio non poteva che apportare gran detrimento alla salute pubblica.

Sarebbe quindi desiderabile pel bene comune, che fino a quando l'Amministrazione Comunale non provveda per mezzo di pozzi artesiani o di qualche condotta d'acqua, si vietasse severamente di lavare, di allevare il bestiame, in una parola, di lordare e di rendere infetta fino a un dato punto del paese l'acqua che dovrebbe essere usata esclusivamente per bere, riservando il rimanente tratto per tutti gli altri usi. Nessuna altra disposizione meglio di questa si può adottare nella certezza che venga osservata.

i-u.

Da Gemona.

Nuovo Parroco. — *23 settembre.* — Il rev. P. Raffaele Pollidoro da Seveglìano per sei anni e mezzo coadiutore arcipretale di questa parrocchia, venne eletto dai capi famiglia di Ialmicco a loro parroco, ed oggi egli prende solennemente il possesso.

Zelante e dignitoso nel disimpegno del suo ministero, affabile e tollerante con tutti, il novello parroco Pollidoro lascia tra noi cara ricordanza in ogni classe di cittadini.

Il dotto e benemerito abate cav. Baldissera dieci anni addietro nell'Archivio capitolare di Udine trasse delle note dal manoscritto del Bini *Cose notabili della Pieve di Gemona dopo l'anno 1740*, che oggi vengono pubblicate e con gentile lettera dedicate dai sacerdoti gemonesi al loro confratello ed amico Pollidoro, terzo parroco di Ialmicco, pel quale si può ripetere *de tertio non dubitabis*.

L. B.

Cronaca Cittadina.

Congedo delle classi.

Il 10 ottobre saranno mandati in congedo illimitato per anticipazione i volontari di un anno che presero servizio il 1 novembre 1893. I militari di prima categoria delle classi 1871, 1872 e 1873 quando ne facciano domanda, verranno congedati nel giorno in cui vengano a raggiungere rispettivamente 42, 30 o 18 mesi di effettiva permanenza sotto le armi.

Il 1. dicembre saranno congedati i militari di prima categoria con ferma di quattro anni, che furono trasferiti alla classe 1872 e quelli con ferma di tre anni, furono trasferiti alla classe 1873.

Anche il 1. dicembre saranno congedati i volontari ordinari, con ferma di anni tre, ascritti alla classe 1872 ai quali, prima di tale data, non siano applicabili le disposizioni precedenti e che ne facciano domanda.

Il ministero pure ha determinato che al 1. dicembre abbia luogo l'invio in congedo illimitato dei militari di prima categoria della classe 1873, arruolati colla ferma di un anno quali rivedibili di due leve.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 20 terza rappresentazione del grandioso e spettacoloso ballo in 8 parti ed un prologo, cioè: *Brahma* che ha ottenuto un immenso successo.

Precederà una brillante commedia in 3 atti dal titolo: *Gli schiavi Italiani in Turchia* con Arlecchino condannato al palo dai turchi.

Domani 25 riposo.

Sulla crisi municipale.

Riceviamo e pubblichiamo:

Onor. sig.r Direttore,

Non amo polemizzare su cosa che potrei altrimenti confutare in seno del Consiglio. Ma il momento non è lieto ad anche la stampa serve (ed in questo caso potentemente) a raddrizzare le idee.

Nel suo giornale di sabato Ella non risparmia la censura ai Consiglieri che votarono contro le proposte della Giunta provocando una crisi certo laboriosa, forse foriera di conseguenze dannose pel Comune.

Tocca anche a me una parte di tali censure perchè anch' io ho votato contro le ultime proposte della Giunta, ma io, da vero peccatore impenitente, tornerei a votare come ho votato nella convinzione di fare cosa giusta ed equa.

Siamo tutti d' accordo che l' acqua alle frazioni bisogna darla, il dissidio si limita sul modo e sul tempo.

La Giunta per dar acqua alle frazioni voleva prima condurla a Udine, poi darla a parte dei Casali di S. Osualdo ed alla frazione di Cussignacco spendendo oltre 300 mile lire, ed in seguito (quando le condizioni del bilancio l' avessero consentito) far le diramazioni per le altre frazioni.

Noi, dell' opposizione, si diceva invece: Facciamo contemporaneamente tutto il lavoro ed invece di spendere 300 mila lire per condurre l' acqua a Udine, indi a Cussignacco, mandiamola in tutte le frazioni e così abbiamo risolto tutto il problema che affatica da tanti anni il Consiglio Comunale.

In tal modo invece di spender 300 mila lire, ne spendiamo 500 mila ma abbiamo assicurata la riuscita del progetto intero.

A questo punto il suo giornale obbietta colla Giunta: ma vi sono 200 mila lire di differenza, dove trovarle? e come pagarle?

Mi permetta che non risponda alla prima domanda perchè non è seria; il Comune di Udine è uno dei Comuni meglio amministrati della penisola e non gli è difficile contrarre un mutuo di altre 200 mila lire, io stesso potrei dirne qualche cosa.

In quanto al modo di pagarle niente di più facile: In un bilancio di poco meno di un milione (detratte le partite di giro) con oltre 100 mila lire di spese facoltative, non è poi difficile fare delle economie per circa 14 mila lire che a mala pena occorrono annualmente per far fronte agli interessi ed alla quota di ammortamento.

Ne potrei suggerire parecchie delle economie e per una somma molto maggiore ma mi riservo di farlo quando verrà in discussione il Bilancio preventivo.

E se la Giunta dimissionaria non crede alla possibilità di trovare coi mezzi ordinari del Bilancio le 14 mila che occorrono a pagare gli interessi ed il quoto di ammortamento della somma occorrente a dar acqua alle frazioni, come faceva essa a promettere l' esecuzione della seconda parte dell' acquedotto senza ricorrere a speciali operazioni finanziarie?

Se il nostro bilancio non può, a suo avviso, sopportare il maggior carico di 14 mila lire, come avrebbe fatto ad addossarne 200 mila sia pure in più anni? La contraddizione parmi evidente:

La verità vera è questa che essa intendeva *per intanto* di introdurre maggior copia d' acqua in città, poi in un lontano, ma molto lontano avvenire, diramarla per le frazioni.

Se così non fosse avrebbe preferito l' ultimo progetto compilato dall' Ufficio tecnico municipale secondo il quale si avrebbe dato l' acqua a tutte le frazioni del Comune mediante una conduttura principale fino ad un chilometro sopra Paderno, poi con due diramazioni secondarie una a levante ed altra a ponente della Città.

Detto progetto era sviluppato completamente e la sua esecuzione completa veniva a costare 420 mila lire, delle quali 28 mila si potevano risparmiare perchè riguardanti lavori destinati a dar l' acqua al Comune di Pavia, e circa L. 6000 venivano addossate al Comune di Tavagnacco che le aveva assunte per dar acqua alle sue due frazioni di Adegliacco e Cavalicco, e così la spesa a carico del nostro Comune veniva ridotta a L. 386 mila circa.

Non è escluso che si potessero fare delle ulteriori economie nè che si possa in seguito al dimostrato bisogno congiungere il nuovo al vecchio acquedotto mediante prosecuzione della conduttura principale fino a porta Gemona con una spesa di circa 80 mila lire.

Se adunque l' obbiettivo della Giunta fosse stato di dar acqua alle frazioni, questo progetto era di gran lunga preferibile anche dal lato della spesa.

Ma giacchè si voleva aumentare la pressione dell'acquedotto esistente, essa diede la preferenza all' altro progetto che presentò in Consiglio e che tutti meno il consigliere Casasola) accettarono, però a condizione che, per ottenere un maggior comodo della città, non venissero frustate le legittime aspirazioni delle nostre popolazioni rurali.

Per quanto possa riescire incresciosa votar contro una Giunta benemerita come in complesso, è quella che ci lascia, non si può rinunciare alle proprie convinzioni nè subordinare importanti interessi Comunali ai riguardi verso le persone. Mi creda.

Un Consigliere Comunale.

Questa sera, alle otto, vi sarà una riunione di consiglieri comunali, per concertarsi circa le deliberazioni da prendersi domani.

Prevarrebbe l' idea di combinare una amministrazione *neutra*, la quale conducesse avanti la barca amministrativa sino alle prossime elezioni generali.

Due gravi disgrazie.

Sabato nel pomeriggio, nello stabilimento dei parchetti, fuori porta Venezia, l' operaio Costantino Martelozzi, d' anni 19, da Basaldella, intento al lavoro intorno ad una piallatrice, ebbe impigliata e orribilmente sfracellata la mano sinistra. Trasportato all' Ospitale il povero giovane trovavasi in uno stato da far pietà. Gli furono distaccate anche quelle poche carni a brandelli, che gli rimanevano della mano strappata.

— Jermattina fu trasportato all' Ospitale dai suoi genitori desolati e piangenti un ragazzetto di dieci anni, Adelchi Lazzarini di Meretto di Tomba. Verso le 8 l' Adelchi era andato a levare un fucile da una mensola, ma volle caso che l' arma cadesse, e nel cadere essendo carica a palla, esplose andando a ferire il ragazzo gravemente ad un piede.

Gli si dovette fare l' amputazione.

Esami di segretario.

Oggi incominciarono gli esami di Segretario comunale. Gli esaminandi sono 32. La commissione è composta dei signori: conte Thun Presidente, Beltrame e Tin (segretario del Comune di Pordenone.

Scuola d' Arti e Mestieri.

Col 1.o Ottobre prossimo si aprono le inscrizioni ai vari corsi di questa scuola, e si chiudono col giorno 14 dello stesso mese, tanto per la sezione maschile che per la femminile.

Alcune corrispondenze

da varie parti della Provincia dobbiamo rimettere a domani, causa la mancanza di spazio.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio per i certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 108 85.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 24 sett. al 1 ott. per i daziati non superiori a L. 100, pagabile in biglietti, è fissato in L. 108.90.

Corso delle monete

Fiorini	221.—	Marchi	134 50
Napoleoni	21 75	Sterline	27 20

I bagni di mare.

Tutti sono corsi al mare, e, certo, tolti pochi casi, il mare è di gran utile per la salute. Ma, intendiamoci, per la salute di chi sta bene!!! Ma che cosa volete che facciano i bagni di mare a chi ha il sangue guasto? Possono forse rinnovarlo? Se avete un lume che non arde per causa dell' olio cattivo che c'è dentro, a che serve che poniate tutto il vostro impegno a ripulirlo di fuori? Fino a tanto che l' olio non sarà rinnovato, non darà mai buona luce! Così è per l' organismo: fino a tanto che coloro che soffrono di erpete, reumatismi, catarri, malattie acquisite, ecc., non faranno una buona cura depurativa che li rinnovi completamente il sangue, sarà impossibile che guariscano, e si rifletta bene che chi ha il sangue guasto più facilmente è attaccato dal colera, dal tifo, dall' influenza, perchè attecchiscono i bacilli, trovando un terreno più propizio. Il sovrano dei depurativi premiato con 16 medaglie dai governi per i suoi incontrastabili effetti, è lo Sciroppo di Pariglina composto del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma. — Si vende presso l' inventore: Stabilimento Chimico Farmaceutico, via Quattro Fontane 18, Roma. Due bottiglie che costano L. 16 si spediscono franche di qualunque spesa. Per una bottiglia sola spedire L. 8.70.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Milano, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 16 al 22 settembre 1894.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	11
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 21.

Morti a domicilio.

Ines Ballorin di Sante d' anni 3 e mesi 10 — Mariano Baldan di Giuseppe di mesi 10 — Augusto Bozzoli di Cesare di giorni 15 — Emilia Iop di Gio Batta d' anni 6 — Maria Don di Luigi di giorni 5 — Giovanni Cacchini fu Luciano d' anni 18 fornajo — Giovanni Masetti di Vito d' anni 4 e mesi 9 — Regina Giacon Bonetti fu Andrea d' anni 46 casalinga — Giuseppina Ringler di Giovanni d' anni 2 e mesi 7 — Lino Vicario di Giovanni di giorni 10 — Remo Masetti di Vito d' anni 2 e mesi 10 — Vittorio Majer di Amadio d' anni 4 — Giovanni Zamparo di Luigi d' anni 3.

Morti all' Ospitale civile

Antonia Tulissi-Gussoni fu Domenico d' anni 70 casalinga — Maria Cepile-Ciotti fu Giovanni d' anni 49 contadina — Lucia Vogrigh-Remo fu Stefano d' anni 47 casalinga — Lorenzo Bot fu Antonio d' anni 73 sensale — Angelo Fumolo fu Gio Batta d' anni 54 bracciante.

Morti nella Casa di Ricovero

Giovanni Battista Contarini fu Antonio d' anni 73 facchino — Teresa Del Negro fu Sebastiano d' anni 76 cameriera.

Totale 20.

dei quali 2 non appar al comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Gattolini impiegato con Luigia Vadori sarta — Giuseppe Covazzi muratore con Rosa Tremonti contadina — Pietro Garbelotto imp. ferrov. con Matilde Quargnali sarta — Francesco Leoni calzolaio con Carolina Zambon serva.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Beniamino Peresutti agente daziario con Teresa Sckert casalinga — Luigi Hatzenbergher scrivano con Giuseffa Berletti casalinga — Domenico Zamoro bracciante con Pasqua Dorigo serva — Angelo Tochetti meccanico con Elisa Colussi sarta — Luigi Nori falegname con Angela Maffei casalinga — Giuseppe Moiso agricoltore con Matilde Macchia contadina.

N. 890 V.

Municipio Meretto di Tomba

Avviso d' asta ad unico incanto.

Alle ore 11 ant. del giorno 10 del mese di Ottobre a. c. 1894 in questo ufficio Municipale presiedendo il Sindaco o chi per esso, seguirà pubblico esperimento d' Asta per l' appalto dei lavori di costruzione di due ponti in ferro sul torrente Corno, uno a Meretto e l' altro a Pantianicco, a norma dei progetti tecnici dell' ingegnere De Rosmini 30 giugno 1892, approvati dal Consiglio Superiore dei L. L. P. P. li 2 aprile 1894

L' asta si aprirà sul dato di italiane lire 14775 67 soggetto a ribasso ed avrà luogo a schede segrete colle norme indicate dall' art. 87 lett. A del regolamento vigente sulla contabilità generale dello Stato e sarà definitiva al primo incanto anche nel caso di una sola offerta purchè inferiore al dato progetto.

Il sudetto art. 87 lett. A è del seguente tenore «Mediante offerta da prestarsi all' asta o da farsi pervenire in piego sigillato all' Autorità che presiede all' asta per mezzo della posto, ovvero consegnandolo personalmente a facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell' asta.»

Ogni aspirante dovrà corredare la propria offerta (scritta su carta bollata da lire 1.20) della somma di L. 1000.00 a garanzia di essa, consegnandola alla stazione appaltante, nonchè il. L. 550 00 scorta per le spese e tasse inerenti all' asta ed al contratto da stipularsi nel termine di giorni 15 dopo l' incanto, le quali tutte stanno a carico dell' aggiudicatario.

Dovrà inoltre giustificare la propria capacità a termini dell' art. 77 del citato regolamento, con certificato d' ingegnere confermato dal R. Prefetto di data non anteriore a mesi 6.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di 180 giorni dalla consegna.

L' aggiudicatario s' intenderà obbligato alla stretta osservanza dei capitolati d' appalto formanti parte integrale del contratto, i quali sono visibili presso questa residenza Municipale nelle ore d' ufficio in uno ai disegni ed altri allegati.

Dalla residenza Municipale di *Meretto* di Tomba, 15 settembre 1894.

Il Sindaco

G. Someda De Marco.

LOTTO

Estrazione del 22 Settembre

Venezia	10	70	13	17	55
Bari	58	30	7	59	18
Firenze	28	12	4	41	21
Milano	52	63	69	76	68
Napoli	15	28	83	42	40
Palermo	26	67	28	13	33
Roma	84	10	88	54	90
Torino	87	8	59	45	83

Gazzettino Commerciale.

Seta.

Milano, 20 settembre.

Lo stato di calma, continua sul nostro mercato e con esso le solite conseguenze di trattative abortite e scarsità d' affari. Le domande d' oggi sembrano essere in maggior numero che per l' addietro, ma le offerte che seguivano erano tanto basse da ottenere quasi sempre un rifiuto dalla parte venditrice.

Con sifatto andamento, i corsi rimangono per lo più nominali e per quei pochi prezzi praticati, essi riescono si irregolari e riguardano quantitativi pressochè insignificanti che non possono dare norma all' articolo corrispondente

Cotoni.

Liverpool, 19 settembre.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 12 000 balle a prezzi invariati.

Middling americani	3 3/4
Good Oomra	2 15/16

I cotoni a consegna chiusero calmi ai prezzi di ieri.

Liverpool, 20 settembre.

Vendite probabili di cotoni, balle 12.000. Cotoni pronti liberamente offerti e con affari animati a prezzi in tendenza favorevole ai compratori.

Middling americani 33/7

Good Oomra 2 15/16

Cotoni a consegna pure deboli a prezzi in ribasso da 1/32 a 3/64 di den.

Nuova York, 19 settembre (sera.)

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 22 000.

Middling Upland pronto invariato a centesimi 63/4 per libbra.

I cotoni futuri si mantennero oggi in fiacca e chiusero in ribasso di punti 4 a 6 per libbra secondo le consegne.

Amnistia parziale.

nei fatti di Sicilia e Lunigiana.

Con decreto 20 corr. il Re ha condonato le pene restrittive della libertà personale non superiori ad un anno, pronunciate dai tribunali militari in Sicilia e in Lunigiana, diminuite di un anno le pene di maggiore durata non superiori ai tre anni.

Ha condonato infine tutte le pene pecuniarie pronunciate dai detti tribunali.

Si ritiene che un migliaio di persone godranno dei benefici dell' amnistia.

Notizie telegrafiche.

Sciopero di vetrai francesi.

Rive de Gier, 23. I vetrai scioperanti fecero una dimostrazione all' uscita delle officine nelle vetrerie Rioharme. La polizia li disperse. Si fecero parecchi arresti, tra cui quello di certo Commetti italiano.

Nove città distrutte da un ciclone.

New York, 23. Un terribile ciclone ha imperversato negli Stati del Jowa e Minesota e distrusse nove città. Sonvi sessanta vittime.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Ma..se, — PARIGI Rue de Maubouge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersesle Street. **LE INSERZIONI**

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa di

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

Milano 1881 — Torino 1884

Forza e Colorito — Forza e Colorito

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. **70** — Bottiglia piccola Cent. **55**.
(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).
Si rimborsano Cent. **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.
Milano, via S. Paolo, 11; **Roma**, via di Pietra, 91; **Genova**, piazza Fontane Marose
Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In Udine: *F. Comelli - G. Comessatti - G. Girolami Minisini - A. Fabpis - Nardini*
In S. Daniele del Friuli: *F.lli Coradini* - in Palmanova: *G Marmi - Valta - Martinuzzi*

Si accettano avvisi in terza e quarta pagina a prezzi convenientissimi.

ANGELO PERESSINI

UDINE - *Via Mercatovecchio* - UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali e COPIALETTERE

FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE
VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA
DISEGNI ULTIME NOVITÀ
ARTICOLI di CANCELLERIA, per REGALI, pel DISEGNO e PITTURA
Studi - Oleografie - Cromo - Fototipie - Incisioni - Fotoincisioni e Fotografie

SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per cornici

MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E GOMMA

DEPOSITO ESCLUSIVO
CARTIERA DI MOGGIO UDINESE — CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE
PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI H. ROEDL DI PRAGA.

VOLETE DIGERIR BENE??

NEL 1720

(174 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra, ed oggi** gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei professori Mantegazza Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni ecc ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita *La Regina delle Acque da tavola.*

BEVETE A TAVOLA L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

VOLETE LA SALUTE?!

IL FERRO-CHINA-BISLERI

liquore stomatico apetitivo preso dopo il bagno, e prima della reazione agisce sul sistema nervoso, rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

ANTI-BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal Professor SALVATORE GAROFALOI

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gl' individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'*Anti-bacillare*, preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù, glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico ricostituenti rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente col uso regolare dell' *Anti-bacillare.*

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione L. 4.

(Aggiungendo L. 1 per spese di posta e di imballaggio si spedisce in tutto il Regno mediante pacco postale.)

Unico deposito in PALERMO presso il Prof **SALVATORE GAROFALO** Piazza Visita Poveri N. 5 - Ivi dovranno dirigersi le richieste accompagnate da cartolina vaglia.

Scrivere chiaro il nome, cognome e domicilio. In *Brescia* presso la **Farmacia Bettoni** al Volto Vescovado.

Deposito in Udine presso la farmacia del Dott. Francesco Nardini.

FOTOGRAFI

alla Farmacia G. MANTOVANI
Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all' Idrochinone ed all' Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.
A richiesta si spedisce gratis il listino.

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

FERNET-BRANCA

VIA BROLETTO 35
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Fornitori della Real Casa
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di: **Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892**

Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, Roma 1892 Gran diploma di 1.o Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MASSIME ONORIFICENZE

Fernet-Branca previene le indegestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, é sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di Capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.
Esigere sull' Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
Guardarsi dalle contraffazioni
Rappresentante per Udine e provincia sig. Luigi De Prosperi
Sola concessionaria per l'esportazione nell' America del Sud C. F. HOFER e C.
GENOVA

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate od in flacone, da L. 2, 1.50, *bottiglia da un litro circa, a L.* 0.85

Suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

Osteria al Duilio.
Via Grazzano, casa Fabris.

Bianco di Buttrio	Cent. 60
Nero di Albana	» 70
S. Martino al Tagliamento	» 80

Vino stravecchio, lire una la bottiglia.

Aceto di Vino a Cent. 50 al litro

DA VENDERE una pompa d'incendio.

Per trattative rivolgersi dall' ottonaio
Luigi Mauro fu Mattia
UDINE — Via Daniele Manin — UDINE

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

LAVARINI E GIOVANETTI

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO
ULTIMA NOVITA'

BAULI e VALIGERIA
di qualunque forma e grandezza
a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1.** a **1.50** ecc, in seta da **L. 3.50** a **L. 15.** Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

Istituto Bergwart Dr. KELLER a Zurigo

sotto il controllo e suprema ispezione del Governo

Preparazione accurata al rinomato Politecnico di Zurigo, al Tecnico di Winterthur, alla Scuola Centrale di Parigi, ecc. — Con licenza tecnica o ginnasiale, in 2 anni si può entrare al Politecnico. — Studi abbreviati classici, Commerciali o di lingue moderne.

Domandare il nuovo *programma* dettagliato all' **Ing. Ceretti**, Foro Bonaparte, 48, *Milano*, od alla Direzione.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.